

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Mercoledì 1 aprile 2026

Ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

VERONIKA EBERLE *violino*
DÉNES VÁRJON *pianoforte*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Béla Bartók

(1881 - 1945)

Rapsodia n. 1 Sz 87

Prima Parte. "lassú" (Moderato)

Seconda parte. "friss" (Allegro moderato)

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Sonata in la maggiore op. 47 "A Kreutzer"

Adagio sostenuto, Presto

Andante con variazioni

Finale (Presto)

* * * * *

Béla Bartók

Rapsodia n. 2 Sz 90

I. "lassú" (Moderato)

II. "friss" (Allegro moderato)

César Franck

(1822 - 1890)

Sonata in la maggiore

Allegretto ben moderato

Allegro Quasi lento

Recitativo-Fantasia: Ben moderato, Largamente con fantasia

Allegretto poco mosso

VERONIKA EBERLE

Il talento eccezionale di Veronika Eberle e la sua maturità musicale sono stati riconosciuti da molte delle migliori orchestre, sale da concerto e festival del mondo, nonché da alcuni dei più eminenti direttori d'orchestra.

Nella stagione 2025-26, Veronika farà il suo debutto alla Carnegie Hall in un tour in Europa e negli Stati Uniti con la Chamber Orchestra of Europe e Yannick Nézet-Séguin. Altri debutti degni di nota includono la Konzerthausorchester Berlin (Søndergård), la Helsinki Philharmonic (Bihlmaier), la Tokyo Metropolitan Symphony (Storgårds), la Hyogo PAC Orchestra (Ottensamer) e la Royal Scottish National Orchestra (Widmann). Torna anche alla Dresdner Philharmonie (Albrecht), alla BBC National Orchestra of Wales (Bloch), alla Gürzenich Orchestra (Bihlmaier) e alla Brussels Philharmonic (Ono).

Tra i momenti salienti più recenti figurano i debutti negli Stati Uniti con la New York Philharmonic Orchestra (Canellakis), la Boston Symphony Orchestra (Stutzmann), la Cleveland Orchestra (Popelka) e il ritorno alla LA Philharmonic (Rustioni), all'Orchestre Symphonique de Montréal (Nagano) e alla Budapest Festival Orchestra (Fischer).

Veronika ha lavorato a stretto contatto con compositori come Toshio Hosokawa, che le ha dedicato il suo concerto per violino Genesis, e Jörg Widmann, che ha composto nuove cadenze per il Concerto per violino di Beethoven, registrato da Veronika con Sir Simon Rattle e la London Symphony Orchestra. Come appassionata musicista da camera, Veronika si esibisce regolarmente con

Amici della Musica di Padova

artisti come Sol Gabetta, Steven Isserlis, Julia Hagen, Beatrice Rana, Nils Mönkemeyer e Dénes Várjon, partecipando a festival quali Klosters Music, Menuhin Festival Gstaad, Rheingau Musik Festival, Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, Mozartfest Würzburg, Carinthischer Sommer e Vevey Spring Festival, solo per citarne alcuni. Nella stagione 2024-25 è tornata alla Wigmore Hall come artista residente.

Veronika ha beneficiato del sostegno di numerose organizzazioni prestigiose, tra cui la Reinhold Würth Musikstiftung, la Nippon Music Foundation, il Borletti-Buitoni Trust (borsa di studio nel 2008), la Orpheum Stiftung, la Deutsche Stiftung Musikleben e la Jürgen-Ponto Stiftung. È stata BBC Radio 3 New Generation Artist 2011-2013 e artista “Junge Wilde” della Konzerthaus di Dortmund 2010-2012. Ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Yfrah Neaman 2003 a Magonza e ha ricevuto il Premio del Pubblico dai Festival dello Schleswig-Holstein e del Meclemburgo-Pomerania Anteriore.

Nata a Donauwörth, Veronika ha studiato al Richard Strauss Konservatorium di Monaco con Olga Voitova, proseguendo poi gli studi con Christoph Poppen e Ana Chumachenco. Veronika Eberle suona uno Stradivari “Ries” del 1693, gentilmente concesso in prestito dalla Reinhold Würth Musikstiftung.

DÉNES VÁRJON

“Le interpretazioni di Dénes Várjon sono eleganti, appassionate e sempre di grande impatto strumentale” (New York Times, 17.2.2016)

La tecnica sensazionale, la profonda musicalità, l'ampio spettro degli interessi hanno fatto di Dénes Várjon uno dei partecipanti più interessanti della vita musicale internazionale. È un musicista universale: eccellente solista, interprete di musica da camera di prima qualità, direttore artistico di festival musicali, pedagogo molto stimato.

Considerato come uno dei più grandi cameristi, lavora frequentemente con partner quali Steven Isserlis, Tabea Zimmermann, Kim Kashkashian, Jörg Widmann, Leonidas Kavakos, András Schiff, Heinz Holliger, Miklós Perényi, Joshua Bell, i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion. Come solista è un ospite atteso nelle più importanti sale concertistiche internazionali, quali Carnegie Hall di New York, Konzerthaus di Vienna e Wigmore Hall di Londra e nei Festival internazionali più rinomati: da Marlboro a Salisburgo a Edinburgo.

È invitato a lavorare con alcune delle orchestre più famose (Budapest Festival Orchestra, Tonhalle Orchestra, Berlin Radio Symphony Orchestra, St. Petersburg Philharmonic Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, Russian National Orchestra, Kremerata Baltica, Academy of St. Martin in the Fields).

Tra i direttori con cui ha collaborato troviamo Sir Georg Solti, Sándor Végh, Iván Fischer, Adám Fischer, Heinz Holliger, Horst Stein, Leopold Hager, Zoltán Kocsis. Suona spesso con la moglie Izabella Simon in recital a quattro mani e a due pianoforti. Recentemente hanno organizzato e diretto alcuni festival di musica da camera, il più recente è stato “kamara.hu” alla Franz Liszt Music Academy di Budapest.

Amici della Musica di Padova

Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal 1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con “Hommage à Paul Klee” di Sandor Veress (una produzione con A. Schiff, H. Holliger e l’Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione “Hommage a Géza Anda” (PAN-Classics Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Varjon ha registrato opere per pianoforte solo e il “Concertino” di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Per ECM nel 2008 ha registrato le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann e nel 2012 un CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt. Nel 2015 ha registrato il Concerto di Schumann con WDR Symphonie Orchester e Heinz Holliger, e per Hungaroton l’integrale dei cinque concerti per pianoforte di Beethoven con Concerto Budapest diretto da A. Keller. Le sue ultime registrazioni comprendono brani di compositori francesi per pianoforte a quattro mani assieme alla moglie Izabella Simon (2022) e l’inizio dell’integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven con Antje Weithaas (2023).

Dal 1994 insegna presso l’Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese.

Dalla stagione 2011/2012 è *guest professor* presso il Bard College (USA). Nel mese di aprile 2016 è stato insignito del massimo riconoscimento della vita musicale ungherese, il Premio Bartók-Pásztory, creato dalla vedova del maestro e che nel passato fu assegnato a interpreti quali G. Cziffra, A. Dorati, A. Fischer, A. Schiff, E. Marton. Nel 2020 ha ricevuto il Premio Kossuth, il più prestigioso riconoscimento culturale in Ungheria.

Amici della Musica di Padova

Dénes Várjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l'Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da S. Falvai e di musica da camera da G. Kurtág e F. Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di A. Schiff.

Nel 1985 Várjon ha ricevuto un premio speciale al “Concorso Pianistico della Radio Ungherese” ed il Primo Premio al “Concorso di Musica da Camera” Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il “Concorso Géza Anda” di Zurigo. All'età di 25 anni ha debuttato ai Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg diretta da Sandor Végh.

NOTE AL PROGRAMMA

BARTÓK

A. Jozsef Szigeti

Budapest, III. Kavics u. 10 numero di telefono sulla busta ottobre-novembre 1928

Caro amico,

permettimi di chiamarti così; ci avevo pensato anche in America di proportelo, ma in quel paese pazzo uno non ha neanche il tempo per una tranquilla conversazione. Avrei assoluto bisogno di parlarti.

[...]

Si tratta di questo: ho scritto per te una composizione minore (di circa 12 minuti) utilizzando danze popolari; al riguardo vorrei trattare con te qualche argomento. Inoltre vorrei avere da te informazioni sulla Russia. Chiamami dunque per telefono, perchè possiamo stabilire l'ora dell'abboccamento. Arrivederci e tanti saluti.

Bartók

Questa la lettera con cui Bartók annuncia a Szigeti la composizione della Rapsodia n. 1 (la seconda è dedicata invece a Zoltan Székely, il violinista del Quartetto Ungherese). Entrambe le rapsodie furono orchestrate (e della prima esiste anche una versione per violoncello e pianoforte). Composizioni virtuosistiche, impostate sul folclore rumeno e su quello della musica zingara (Lassú - Friss), come Bartók stesso dichiara in un'altra lettera.

1a esecuzione, 4.3.1929, Londra, Z. Szédely/Bartók

2a esecuzione, Budapest, 22.11.1929, Szigeti/Bartók

Cello: Budapest 20.3.1929, Jenö/Kerpely/Bartók

Le Rapsodie (che hanno come sottotitolo quello di “Danze popolari”) rimandano a quelle melodie di danza del cosiddetto stile “Verbunkos” (dal tedesco Werbung, si riferisce a musiche e danze che venivano eseguite nel corso del reclutamento militare). Nella composizione successiva alle due Rapsodie, i Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte troviamo un movimento intitolato “Verbunkos”.

Sono musiche che trovarono diffusione attraverso i musicisti zingari dei villaggi e che ispirarono anche le Rapsodie ungheresi di F. Liszt, nel confronto delle quali Bartók, nella sua ricerca del folklore autentico, fu molto critico per la falsa idea della musica ungherese che diffondevano. L'utilizzo di questo materiale folclorico consentiva a Bartók una via d'uscita dalla crisi dell'armonia romantica: “lo studio di tutta questa musica contadina era per me di decisiva importanza, perché esso mi ha resa possibile la liberazione dalla tirannia dei sistemi maggiore e minore fino allora in vigore”.

BEETHOVEN

Il genere della sonata per pianoforte e violino deve forse la sua attuale dignità artistica e la sua riconosciuta preminenza nel repertorio cameristico agli sforzi intellettuali compiuti in tale ambito da Franz Schubert e Ludwig van Beethoven. L'espressione, che potrebbe apparire inopportuna iperbolica, è giustificata da una semplice considerazione di carattere storico. Alla fine del diciottesimo secolo, infatti, per un musicista generico una composizione da camera con pianoforte costituiva un lavoro richiedente un impegno artistico relativamente basso, se confrontato con quello richiesto per un quartetto od un quintetto di soli archi. Questo dipendeva dalle intrinseche differenze nei destinatari di tali opere; se nel primo caso il pubblico era costituito prevalentemente da esecutori dilettanti, nel secondo la committenza comprendeva invece colti professionisti, a cui i quartetti d'archi

erano dedicati per tradizione, viste le difficoltà tecniche e la dotta complessità di scrittura. Le differenze erano evidenti anche nella struttura formale di questi lavori: mentre un quartetto o un quintetto d'archi hanno sempre quattro o più tempi, una sonata, un trio, un quartetto con pianoforte ne hanno al massimo tre, se non due. Questi ultimi, inoltre, pur potendo presentare spesso episodi di grande impegno espressivo, erano frequentemente trattati dagli stessi autori come composizioni "mondane", percorse da una - apparente - spensierata leggerezza, che tuttavia dissimulava intenti ben più profondi. Tale comportamento dipendeva senz'altro dalla forte sensibilità, sviluppata dai musicisti di fine Settecento, per le razionalistiche distinzioni tra i vari "generi" ed i loro limiti, nonché dalle aspettative di un pubblico ormai abituato da lungo tempo a non aspettarsi drammaticità o complessità formale da opere da camera come quelle sopra citate. Per questo, quando alcuni autori, all'inizio dell'Ottocento (come, appunto, Schubert e Beethoven), resero progressivamente meno velati i loro sforzi artistici nella creazione di tali composizioni, critica ed ascoltatori reagirono generalmente con freddezza, se non con sdegno, non comprendendo a fondo l'importanza che tali "sperimentazioni" avrebbero avuto, sul lungo periodo, nella storia della musica.

Anche Beethoven subì l'effetto negativo di una critica avversa e di un pubblico poco avvezzo alle novità, sempre per quanto riguarda il repertorio per pianoforte e violino. In particolare, si possono ricordare i poco lusinghieri commenti che vennero fatti alla Sonata op. 47, la celebre "Sonata a Kreutzer", considerata oggi uno dei lavori più importanti di tutto il catalogo beethoveniano. In effetti, fu in questa Sonata che Beethoven esplicò in maniera più compiuta il suo carattere musicale, che in precedenti composizioni per violino e pianoforte aveva comunque già avuto modo di esprimersi, sebbene in maniera meno evidente. Questa introduzione continua di

elementi di novità, pur con i dovuti riferimenti al passato, fu alla base delle perplessità che, come già annunciato, accompagnarono il debutto della Sonata op. 47. In particolare, un recensore dell'*Allgemeine musikalische Zeitung* arrivò ascrivere che Beethoven, in questa Sonata, “si scapriccia per apparire a tutti i costi sempre diverso dagli altri”. Ma il commento più duro e forse più significativo arrivò, paradossalmente, dal dedicatario della Sonata: Rodolphe Kreutzer, che definì il lavoro “oltraggiosamente incomprensibile”.

In realtà, Kreutzer non fu il dedicatario originale del lavoro; questi fu invece il violinista George Polgreen Bridgetower, che eseguì la Sonata assieme all'autore all'Augarten il 24 maggio 1803. Non si conoscono esattamente le ragioni della rottura tra Beethoven e questo giovane virtuoso polacco naturalizzato inglese: il compositore decise comunque di modificare la dedica della Sonata, destinandola a Kreutzer, didatta e compositore francese giunto a Vienna al seguito del futuro re di Svezia e Norvegia, l'ambasciatore francese Jean-Baptiste Bernadotte. Fu proprio tramite quest'ultimo che Beethoven conobbe il violinista, ed ebbe così occasione di apprezzare le sue particolari doti musicali.

È interessante esaminare il titolo della composizione, così come apparve nella prima edizione di Simrock del 1805: *Sonata per pianoforte e un violino obbligato, scritta in uno stile molto concertante, quasi come di un concerto, composta e dedicata al suo amico R. Kreutzer, membro del Conservatorio di Musica in Parigi, primo violino dell'Accademia delle Arti e della Camera Imperiale*, per L. v. B., op. 47. Si possono dedurre agevolmente, dalla lettura di questo frontespizio, le condizioni, o meglio, le convenzioni storiche della sonata per pianoforte e violino nell'anno in cui apparve l'op. 47, e in che cosa consistesse la portata rivoluzionaria del lavoro beethoveniano.

no. È evidente infatti che, ancora nel 1805, si riteneva necessario precisare nel titolo di una sonata come la “A Kreutzer” che la parte del violino era da considerarsi “obbligata”, rendendo dunque virtualmente plausibile per l’editoria europea l’ipotesi di una sonata per pianoforte con “accompagnamento ad libitum” di violino, nonostante l’esperienza di Mozart e delle precedenti otto sonate di Beethoven. Ma questo apparentemente incongruo collegamento con il passato è subito smentito dall’insistere dell’autore sul carattere “molto concertante” del lavoro, che, in effetti, forza i limiti dell’equilibrio raggiunto da Mozart tra carattere concertante e carattere cameristico. **(M. Bellano, programma di sala Amici della Musica di Padova, 4 febbraio 2019)**

FRANCK

La Sonata di Franck è strettamente legata al grande violinista belga Eugène Ysaÿe (1858-1931). A Franck Ysaÿe era stato presentato da Henri Vieuxtemps, con il quale aveva studiato dal 1876 al 1879. Ne era nata una ammirazione ed amicizia reciproca ed Ysaÿe è fra i primi sostenitori del compositore belga (la “banda Franck”). E’ appunto in occasione del matrimonio (28 settembre 1886) con Louise Bourdeau, che Ysaÿe riceve dalle mani di Charles Bordes il manoscritto della sonata in dono di nozze. Ysaÿe aveva frequentato fin dal 1884 la casa parigina di Charles Bordes quotidianamente; una casa dove si suonava tutta la musica da camera possibile e dove Ysaÿe sente per la prima volta fare il nome di Debussy, “Prix de Rome”. Il fratello di Charles Bordes, Lucien, è il marito della pianista Bordes-Pène, che fu la prima interprete con Ysaÿe della sonata. La prima lettura, secondo la testimonianza del grande violinista, ebbe luogo addirittura subito, in occasione delle nozze.

Ysaÿe accolse il dono con queste parole: “Niente al mondo potrebbe farmi più onore e darmi più gioia al tempo stesso. Questo è un regalo che non è rivolto solo a me e

sarà mio dovere svelarlo al mondo intero con tutta la forza della mia arte e con l'entusiasmo di un appassionato ammiratore di Papà Franck. Ma aspettate un momento! Mi piacerebbe suonarla in vostra presenza. Sono sicuro di poterla capire e cercherò di interpretarla secondo l'idea dell'autore. Se la Signora Bordes-Pène vuol essere così gentile da accompagnarmi al pianoforte".

La prima esecuzione pubblica, preparata assieme all'autore, è quella del 16 dicembre 1886 al Circolo artistico di Bruxelles. Il programma comprendeva anche il Quintetto ed il Preludio, Corale e Fuga (eseguito da M.me Bordes-Pène), l'autore era presente. A Parigi, alla Société Nationale, la Sonata è presentata il 31 dicembre 1887. Poi di nuovo a Bruxelles il 7 febbraio 1888 al "Cercle des XX". E la Sonata rimarrà un caposaldo insorpassato nel repertorio di Ysaÿe, che la suonerà in Europa e in America nei suoi concerti con Raoul Pugno. **(da "Ysaÿe by his son Antoine", London, 1980, W.E. Hill & Sons)**

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (IBAN: IT91 W030 6912 1171 0000 0018103) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

La donazione **non comporta alcuna spesa** e non è in alternativa con la destinazione dell'8 per mille né del 2 per mille.

Sostieni la musica!

PROSSIMI CONCERTI

69ª Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 14 aprile 2026

Ciclo A, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20,15

PROVA APERTA ore 10,30

LONDON HAYDN QUARTET

ERIC HOEPRICH *clarinetto*

Musiche di **Mozart, Haydn, Froberger/Mozart**

in ricordo di Elisabeth Schulte Nordholt

VIAGGIO IN ITALIA

Giovedì 9 aprile 2026 Istituto di Cultura Italo Tedesco ore 17,00

PROIEZIONE

"Franz Liszt e Roma" un film di Gaia Vazzoler con Michele Campanella

MARIANNA YATSYSHYNA *pianoforte*

VITTORIA BRAGA *pianoforte*

MASSIMILIANO VETTORE *pianoforte*

RICCARDO TIETTO *pianoforte*

Musiche di **Liszt**

in collaborazione con



ISTITUTO DI CULTURA
ITALO-TEDESCO
SEDE D'ESAMI DEL GOETHE-INSTITUT

